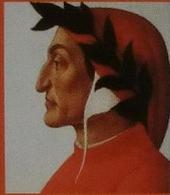


a cura di Letizia Lantarotti



premio
Dante Alighieri

28
Febbraio

2015

Palazzo Guicciardini Bongianni



PREMIO LETTERARIO DANTE
ALIGHIERI

Attestato
di merito Artistico

All'Autore

Sergio Rapetti

Dott.ssa Letizia Lanzarotti

Firenze - Italia
Guicciardini
Bongianni Palace
28 Febbraio, 2015



La libertà

La libertà è una parola astratta, una bella donna o cosa altro è?
sono passato ovunque su questo pianeta alla ricerca
e alla fine sono qui, ancora a domandarmi che cosa è la libertà?
libertà di fare ciò che si vuole o libertà di rispettare le regole?
molte volte ho sentito affermazioni come vorrei essere un uccellino
libero di andare dove mi pare e fare quello che più mi pare,
ma tutto questo viene detto senza pensare che
anche l'uccellino non è poi così tanto libero,
deve proteggersi non solo da altri uccelli rapaci sempre in agguato,
ma da molti altri animali tra cui l'uomo, pronti a mangiarselo.
E allora il pensiero ritorna alla libertà degli uomini,
che in definitiva si trovano a essere un po' come l'uccellino,
in balia dei più forti e dei prepotenti che stanno lì, come i rapaci!
salvo avere qualche possibilità in più del povero uccellino
per decidere della propria vita futura di uomini liberi,
tra cui la più democratica e quindi la più tranquilla sta
nelle votazioni per quanto esse possano valere visto i molti precedenti.
Ed allora ecco che la parola libertà prende sempre più
la forma delle regole che uno stato democratico sa darsi
nel rispetto di tutti gli uomini della società,
ricordando che tutto ciò può avvenire solo con la liberazione da
quell'egoismo insaziabile che pare governi le nostre menti,
lasciando spazio alla luce in tutte le sue forme,
la luce per chi ancora non lo sa è rispetto delle leggi di Nostro Signore
che voglio ricordare sono amore, giustizia e libertà
per tutti gli uomini della società.
Acqui Terme 2014

► Sergio Rapetti, da autore di Poesie, si trasforma in un abile osservatore, mantenendo però la nobile umiltà di chi ancora si sente parte integrante della società, e non freddo e superiore alle sue scissioni e problematiche. Ci parla, nella poesia "La libertà", che si può definire un "saggio semplificato" di un quesito antico almeno quanto la storia dell'uomo; è giusto rinunciare alla libertà in favore di una maggiore sicurezza – citando Hobbes – la Sovranità è eletta dal popolo, e quindi è libertà? L'autore, saggio e preparato, trova le risposte nei valori cristiani e nella giustizia. Molto più di una poesia, una storia vera a lieto fine, con la sua scrittura leggiadra, Rapetti è in grado di far vedere e far riflettere sulle tesi più assolute.

I nuovi Eredi di Dante Alighieri

*O somma sapienza, quanta è l'arte
che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo,
e quanto giusto tua virtù comparte!*

Dante Alighieri - Divina Commedia - XIX - 10/12



el diciannovesimo Canto dell'Inferno, Dante innalza le sue lodi all'“Arte” presente nel mondo. La parola, intesa come “forza creativa”, indica la bellezza naturale dei paesaggi descritti (in terra), ma anche l'insieme di cose “belle” più immateriali (in cielo) e persino bellezza intesa nella più ottocentesca accezione di “sublime” (nel mal mondo, ovvero l'inferno). Tutto l'insieme di cose “belle” che possono elevare lo spirito dell'uomo per avvicinarlo alla dimensione trascendentale.

L'Arte è la forza creativa dell'uomo, e quali arti meglio della scrittura, della poesia, accompagnate da pittura e scultura possono meglio avvicinare l'uomo al divino?

Ma se ai tempi di Dante tutto era attribuito alla Divina Provvidenza, ed ogni cosa era proiezione della vita spirituale dell'uomo sulla terra, al giorno d'oggi, possiamo tranquillamente attribuire, senza ostentare troppa vanità, gran parte di questa forza creativa all'uomo.

In particolare, agli uomini e alle donne che, proseguendo con maestria il lavoro del Sommo Poeta, hanno saputo prodigarsi nelle più diverse forme di scrittura, raccolte all'interno di questo volume.

“Scrivere prosa non dovrebbe essere diverso dallo scrivere poesia; in entrambi i casi è ricerca d'un'espressione necessaria, unica, densa, concisa, memorabile”, conferma Italo Calvino in Lezioni americane (1988).

Lo stesso Dante si prodiga in diversi generi di scrittura: dalla raccolta giovanile “La Vita Nova”, che può essere considerato romanzo autobiografico o addirittura, azzardando una lettura più moderna un “diario giovanile di Dante”, alla Divina Commedia che tutti conosciamo (poema scritto in terzine incatenate di versi endecasillabi), al Convivio (1304-1307), che si presenta come un'enciclopedia dei saperi più importanti. Con il *De vulgari eloquentia*, approda addirittura al genere del un trattato in lingua latinascritto da Dante Alighieri tra il 1303 e il 1304, scritto in latino alla sola funzione di “elevare” la lingua volgare.

Ecco spiegata, come in un antico provenzale raso, (ovvero la breve spiegazione prosaica di una poesia, ripreso da Dante Alighieri nella Vita Nuova) la decisione di raggruppare diversi generi in uno stesso libro, e di mostrare la varietà Contemporanea che già ai tempi di Dante era fondamentale per raggiungere un alto livello letterario.

E se la parafrasi della seconda parte dell'estratto dantesco citato all'inizio, “con quanta giustizia il tuo potere distribuisce premi e castighi” non sembra sempre coincidere con la realtà, sappiano i meritevoli scrittori presenti in questo volume che la Somma Sapienza ha già saputo premiare in modo giusto il loro merito creativo, rendendoli parte di una stretta cerchia di Autori, destinati ad essere ricordati in eterno come “I Nuovi Eredi di Dante Alighieri”.